



## **INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA**

**N. 36**

Garantire il diritto alla mensa scolastica

*Presentata dal Consigliere regionale:*

*GRIMALDI MARCO (primo firmatario)*

*Presentata in data 23-09-2019*

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

## **INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA**

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo -  
una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

**OGGETTO: *Garantire il diritto alla mensa scolastica***

*Premesso che:*

- la Legge regionale n. 28 del 28 dicembre 2007 (*Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa*) definisce gli interventi che "sostengono il diritto all'istruzione e formazione, a partire dalla scuola dell'infanzia e fino al conseguimento di un titolo di studio superiore";
- essa inserisce fra gli interventi, all'Art. 2, comma 1, lettera e) l'"attribuzione di benefici economici per merito scolastico, erogazione di borse di studio e di assegni di studio a parziale copertura delle spese di iscrizione, frequenza, acquisto di libri di testo e trasporto degli allievi in disagiate condizioni economiche, frequentanti le scuole statali e paritarie ed i corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo, nel rispetto dei principi fissati dall' articolo 34 della Costituzione";
- la legge inserisce altresì fra gli interventi, alla lettera a) del medesimo comma del medesimo articolo, le "attività di assistenza scolastica volte a favorire il concreto esercizio del diritto allo studio, quali i servizi di mensa, trasporto, residenziali";
- per quanto riguarda gli interventi citati alla lettera e), la legge istituisce all'Art. 12 un assegno di studio erogato direttamente dalla Regione, differenziato per fasce di reddito e finalizzato alla parziale copertura delle spese;
- per quanto riguarda il servizio mensa, citato alla lettera a), la legge demanda invece l'organizzazione del servizio alla competenza dei comuni e il suo finanziamento alle risorse da destinare agli enti locali (Art. 31 e 32).

*Considerato che:*

- il diritto a una sana e buona alimentazione, sancito dall'Art. 25 della *Dichiarazione Universale dei diritti umani*, è fondamentale anche dal punto di vista educativo;

- in base al medesimo articolo della *Dichiarazione*, tutti i bambini “devono godere della stessa protezione sociale”, il che si riferisce quindi anche all’alimentazione;
- le “Linee Guida MIUR 2015” configurano il quadro epistemologico nel quale collocare l’Educazione Alimentare nel Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione italiano, sono dunque rivolte *in primis* alle scuole;
- nel 2018, per tutelare e promuovere in particolare lo sviluppo di azioni educative mirate all’alimentazione sana e sostenibile dei ragazzi, il Ministero dell’Istruzione ha siglato il Protocollo di intesa *Educazione alla cultura del cibo e all’alimentazione sana e sostenibile, nel sistema scolastico nazionale* con la Fondazione Italiana per l’Educazione Alimentare.

*Sottolineato che:*

- con sentenza n. 20504, la Corte di Cassazione ha ribaltato il verdetto n. 5156 emesso dal Consiglio di Stato nel 2018, stabilendo che non esiste un diritto soggettivo a portare da casa i pasti da consumare nella mensa scolastica, bensì la gestione del servizio mensa rientra nell’autonomia organizzativa delle istituzioni scolastiche di primo e secondo grado in attuazione dei principi di buon andamento della pubblica amministrazione;
- la sentenza afferma che la scuola é “un luogo dove lo sviluppo della personalità dei singoli alunni e la valorizzazione delle diversità individuali devono realizzarsi nei limiti di compatibilità con gli interessi degli altri alunni e della comunità”, con “regole di comportamento” e “doveri cui gli alunni sono tenuti”, con “reciproco rispetto, condivisione e tolleranza”, e che “i genitori sono tenuti anch’essi, nei confronti dei genitori degli alunni portatori di interessi contrapposti, all’adempimento dei doveri di solidarietà sociale, oltre che economica”;
- inoltre, in base alla sentenza, le famiglie che scelgono il tempo pieno hanno l’obbligo di aderire al progetto formativo nella sua interezza, di cui il “tempo mensa” costituisce parte integrante, quale tempo dedicato all’educazione alimentare.

*Sottolineato infine che:*

- al fine di consentire alle famiglie di fruire del servizio mensa come opportunità di educazione alimentare, sarebbe opportuno modificare parzialmente la l.r. 28/2007, allo scopo di inserire fra le spese coperte dall’assegno di studio (il cosiddetto “voucher”) quella per la mensa scolastica;
- si tratta infatti di sancire che la Regione ha il dovere di contribuire direttamente alle spese per le mense delle famiglie meno abbienti, esattamente come avviene per le rette, i libri e i trasporti,
- l’anno scolastico è iniziato e le famiglie hanno urgenza di avere risposte al riguardo;

***INTERROGA***

La Giunta regionale per sapere quali azioni intende mettere in atto al fine di inserire le spese per il servizio mensa all'interno dei costi coperti dall'assegno di studio.